

IL SALUTO AGLI OFFICER

Scambio del testimone tra Giummo e Adami

Venerdì 9 giugno presso l'Hotel Holiday Inn di Marghera, ha avuto luogo lo scambio delle cariche tra il governatore uscente, Ione Giummo, e quello subentrante, Roberto Adami. Dopo il saluto iniziale del governatore Ione Giummo, ha preso la parola il presidente del consiglio dei governatori, Roberto

che la "corsa alle cariche" è un fatto molto deprecabile. Infine ha ringraziato tutti ed ha formulato i più sentiti auguri di un fattivo anno sia ad Adami, sia a Giummo, sperando che il detto "non tutte le ciambelle vengono col buco" non valga per il nuovo presidente del consiglio dei governatori. La parola è poi stata presa dal



Da sinistra: il segretario distrettuale Dalla Rosa, il presidente del consiglio dei governatori, Roberto Scerbo e il governatore Ione Giummo

Scerbo, presente alla riunione, il quale si è complimentato con Giummo per la sua nuova nomina, con la quale lo sostituirà al vertice del multidistretto.

Ha parlato delle grandi soddisfazioni che ha provato durante il suo mandato, anche se purtroppo tutto non è andato perfettamente come avrebbe desiderato. Al riguardo ha rammentato la norma lionistica di essere parchi nella critica, generosi nella lode. Riferendosi poi al congresso di Verona ha fatto presente che quanto è successo non "ci ha dato certamente l'orgoglio dell'appartenenza", rammentando

governatore uscente, il quale, riferendosi ancora al congresso di Verona, ha fatto presente che se non fosse successo il disguido dell'elezione del direttore internazionale, si poteva considerarlo uno dei congressi più attivi e più concreti degli ultimi dieci, quindici anni, sia per l'approvazione dello Statuto multidistrettuale e del Regolamento, sia anche per l'approvazione dei service nazionali e la configurazione dei service permanenti.

È stato un successo crescente che si deve essenzialmente a chi ci ha lavorato sopra, come

Livio Riccitiello, - e noi siamo orgogliosi che lui facesse parte del team, anzi l'uomo guida del team - che per un anno intero ha operato affinché questo Statuto e questo Regolamento fossero il più possibile conformi a quello internazionale, ma soprattutto accogliessero quelle che erano le osservazioni e le modifiche dei vari esperti in materia, ma non solo di quelli. Ritornando poi al triste episodio del congresso di Verona, il governatore uscente Giummo, ha ricordato che il "buco nella ciambella" è stato determinato da una minoranza forse strumentalizzata, ma - a suo parere - forse impazzita, che ha creato delle situazioni veramente di disagio. Un disagio non solo per l'andamento delle votazioni, ma un disagio che ha portato tutti ad interrogarci su ciò che si sta facendo, o se per caso non ci si sta avviando verso la pazzia o quant'altro. Egli ha poi fatto presente che secondo il suo parere ciò che è accaduto a Verona è stato il trionfo dell'irrazionalità. Scendendo a livelli più bassi c'è da aggiungere anche la mancanza di educazione. Importante, ha concluso, è andare avanti, in quanto la "massa" dei Lions è una "massa" sana (e Giummo si è scusato per il termine "massa") che ha chiare idee di quello che deve essere il vero lionismo, che non deve essere un lionismo da salotto. Il governatore uscente ha concluso con la favola di Fedro delle "due bisaccie", quella che racconta come Giove fornisca a ciascun uomo, al momento della sua nascita, due bisaccie, una messa sul davanti, l'altra dietro. I nostri difetti sono sempre nella bisaccia posteriore e non li possiamo vedere, quelli altrui sono invece nella bisaccia anteriore e li possiamo vedere facilmente. Giummo ha consigliato quindi tutti, anche se stesso, di guardare spesso nella bisaccia posteriore, quella "post tergum" per renderci conto dei difetti e delle nostre manchevolezze di cui siamo

VIAGGIO TRA I SEGRETI DELLA SERENISSIMA

Commiato in Arsenale

affetti. Ha concluso esprimendo riconoscenza e ringraziamento per i propri collaboratori, precisando che essi non hanno lavorato per lui, ma per il lionismo.

La parola è poi stata presa dal governatore incoming Roberto Adami. Egli rileva la mancanza di burocrazia nello spirito che anima questo incontro, ed esprime parole di lode sia per il presidente del consiglio dei governatori uscenti, sia per quello subentrante, cui rivolge il proprio plauso.

Passa poi ad illustrare a larghe linee il proprio programma. Esso verterà su formazione e informazione.

Inoltre ha pensato di aprire un notiziario telematico.

Per quanto concerne l'attività amministrativa del distretto, verrà richiesta la partita Iva.

In questo modo si potranno reperire fondi, attraverso la pubblicità, onde realizzare un organigramma da distribuire a tutti soci del distretto. L'iniziativa è stata approvata dall'assemblea dei presenti.

Circa la formazione, è stato invitato un esperto di livello nazionale, Giovanni Rigone, il quale terrà un incontro nel distretto il 23 settembre '06.

Verrà dato impulso e sviluppo al service "Sight first" e per capire meglio le difficoltà degli ipovedenti verranno organizzate le cosiddette "cene al buio". Per quanto concerne il "Poster per la Pace", ci si attiverà per incentivare tale service,

cercando di portare a Padova la premiazione nazionale dello stesso.

Per il mondo femminile si terrà nella prossima primavera un convegno sulle "donne al lavoro"

Il governatore incoming ha presentato quindi lo staff del suo gabinetto e il vice governatore neo eletto, Maurizio Bertoldi, il quale ringraziato i presenti per essere stato eletto ed ho espresso tutta la sua solidarietà al presidente del consiglio dei governatori per quanto accaduto al congresso di Verona.

Luigi Luppi

In una mattinata luminosa, gli officer del distretto 108 Ta3 e altri ospiti, su invito del governatore uscente Ione Giummo, hanno fatto visita all'Arsenale della Serenissima. Il governatore Giummo, che è ammiraglio della Marina Militare e ha vissuto molti anni in questa piazzaforte, ha guidato sapientemente gli ospiti attraverso il dedalo delle costruzioni scegliendo tra quelle di maggior interesse, come il grande capannone, dove veniva ricoverato



Il governatore Ione Giummo con gli officer Lions in visita all'Arsenale di Venezia

il Bucintoro. La prerogativa di questa struttura, a pianta rettangolare, era quella di essere attraversata longitudinalmente da due grosse gomene passanti attraverso due fori anteriori e due fori posteriori ricavati sui muri dei lati corti del capannone stesso. In mezzo a queste due gomene, fortemente tese, stava il Bucintoro fuori servizio, in posizione perfetta, simile a quella che aveva in mare "in stato di galleggiamento". Un'altra cosa molto interessante è stata la visita al sommergibile Enrico Dandolo, fuori servizio e sistemato su una struttura di

ferro che ne permette la perfetta visibilità da ogni lato. Lo stesso faceva parte di un piccolo numero di mezzi subacquei appositamente progettati e costruiti per le basse acque dell'Adriatico, all'inizio della "guerra fredda". Essi avevano il compito di controllo e d'interdizione dei sottomarini del blocco sovietico nelle acque del Golfo di Venezia. Vedere un sommergibile, anche di media stazza, interamente fuori dall'acqua è stato certamente una cosa emozionante, ma la cosa che ha colpito di più è stata la controllata passione con cui il governatore Giummo ha illustrato ai presenti le caratteristiche del mezzo subacqueo, proprio come fosse ritornato in servizio!

Terminata la visita all'Arsenale, il gruppo degli officer è stato guidato al Circolo Sottufficiali della Marina Militare del Presidio di Venezia, poco distante, dove si è tenuto il pranzo di saluto. Terminato il pranzo, il governatore ha offerto a tutti i suoi officer un bellissimo presente, cioè un fermacarte in materiale trasparente contenente al centro il logo del Lions club distretto 108 Ta3 Italy. Alla fine, dopo molte foto scattate a ricordo della piacevole giornata, il cerimoniere distrettuale Maurizio Rosa ha consegnato a nome di tutti al governatore il dono degli officer: un computer portatile con relativa stampante. Un calorosissimo applauso ha fatto seguito alla consegna del presente. Dopo la visita dell'Ammiraglio di Divisione Ernesto Muliere, Comandante dell'Istituto di studi militari marittimi che è venuto al Circolo per complimentarsi con Giummo, la cerimonia di saluto al governatore uscente si è conclusa.

Luigi Luppi

INIZIATIVA LIONS IN COLLABORAZIONE CON L'ANA

Premio “Alpini di pace” Este invasa dalle penne nere

Il riconoscimento consegnato al presidente nazionale dell'associazione Corrado Perona



Da sinistra: Gianni Costantini, Ione Giummo e Corrado Perona

Il premio “Alpini di Pace”, istituito dal Lions club “Este Colli Euganei”, è stato consegnato nella sua edizione inaugurale nelle mani del presidente dell'associazione Nazionale Alpini, Corrado Perona. L'iniziativa intende manifestare il sostegno e gratitudine per l'opera umanitaria e di solidarietà svolta dall'Ana. Il premio, istituito da quest'anno, avrà continuità nel tempo con il preciso scopo di riconoscere il lavoro, i meriti di Sezioni o Gruppi dell'Ana che si siano particolarmente distinti nell'opera di solidarietà in Italia o all'estero, nel solco di una tradizione che ha visto gli alpini in congedo operare dalle varie regioni italiane alla Russia, dall'Estremo Oriente all'Africa, al Sud America, all'Europa, a favore del prossimo bisognoso: alluvionati, terremotati,

profughi, bambini, anziani, handicappati. Per le future edizioni sarà promosso un bando di concorso per designare la Sezione o il Gruppo meritevole. La manifestazione, svoltasi ad Este, si è aperta in Piazza Maggiore, con il Coro dell'associazione Nazionale Alpini “Piovene Rocchette” che ha proposto una serie di canzoni di montagna, tra cui “La montanara” e “Signore delle cime”, percorrendo un repertorio storico e geografico che non ha mancato di commuovere più di qualcuno dei presenti. Poi le penne nere e le autorità giunte da varie parti, in particolare dalle province di Padova e di Vicenza, si sono spostate nella vicina sede del municipio dove nella bellissima sala della

Magnifica Comunità si è svolta la consegna del Premio. Il sindaco Giancarlo Piva, neoeletto ed alla sua prima “uscita” ufficiale, ha fatto gli onori di casa e si è complimentato per l'iniziativa, manifestando la piena condivisione.

Il significato del premio è stato illustrato dal giornalista e scrittore Giovanni Lugaresi che ha messo in risalto lo straordinario senso di solidarietà degli alpini, sempre presenti, in Italia e nel mondo quando si debba far fronte a grandi o piccole emergenze.

“Il nostro intende essere un ringraziamento profondo e nello stesso tempo un atto di apprezzamento e di sostegno, sia pure modesto, rispetto alla dimensione del vostro impegno, a quanto costantemente andate compiendo e ci fa sentire uniti a voi in una consonanza che non vuole essere solo ideale ma concreta”, ha detto Gianni Costantini, presidente del Lions club “Este Colli Euganei”, promotore del premio. “L'impegno dei Lions – ha aggiunto – è quello del servizio, della correttezza, del comportamento, dell'altruismo, dell'amicizia. Voi non solo nell'immaginario della gente ma nella realtà rappresentate e siete tutto questo. La vostra storia è fatta di sacrificio, di dedizione ai grandi valori della Patria e della persona e li sapete interpretare in una maniera che la gente li percepisce immediatamente. Abbiamo voluto affidarvi questo messaggio perché sappiamo che nelle vostre mani non solo si impreziosisce ma si accresce di un grande valore aggiunto, che è il vostro coinvolgimento diretto “veci e bocia”. Le memorie per voi continuano ad essere sacre; accorrete per primi dove c'è sofferenza da alleviare, necessità d'interventi immediati ed efficienti, esternando un'umanità fatta di sentimenti semplici che le persone sanno cogliere al volo, di gesti antichi che non hanno bisogno di essere spiegati”. “Ci

tenevamo molto – ha spiegato Gianni Costantini – che questo Premio venisse consegnato nella sede istituzionale per il significato che hanno le istituzioni, in particolare perché il Lions club è convinto che il loro rispetto e la loro valorizzazione portino a servire meglio il cittadino e siano il cuore del vivere democratico”. Lo stesso spirito di volontariato degli alpini lo ha rivendicato per i Lions il governatore Ione Giummo, ricordando il motto dell’organizzazione internazionale e le molte iniziative realizzate. Sono piccoli rivoli che si trasformano in un grandissimo fiume di solidarietà, in campagne

che assumono una valenza mondiale come quella della lotta alla cecità condotta attraverso la campagna SightFirst, che dal 1990 è riuscita a prevenire la perdita della vista in 24 milioni di persone, ed altre iniziative umanitarie. “Gli alpini lavorano per la pace perché conoscono la guerra” ha detto il presidente dell’Ana Corrado Perona. “L’Italia per fortuna – ha aggiunto – da sessant’anni vive nella pace, ma i silenzi dei nostri reduci, i loro singhiozzi, i loro ricordi ci hanno insegnato quanto sia importante la pace. Non a caso la somma assegnata con questo premio finirà in un luogo dove la pace è stata conquistata da poco

tempo per un progetto intrapreso dagli alpini in Mozambico e dove stanno lavorando con propri cantieri”.

Dopo la consegna del premio e lo scambio di guidoncini la manifestazione si è trasferita all’Hotel Beatrice, sede del Lions club Este Colli Euganei dove gli alpini, coro e soci Lions hanno trascorso una serata in grande amicizia.

Una particolare gratitudine è stata manifestata al giornalista e scrittore Giovanni Lugaresi, agli alpini del gruppo di Este e a quelli di Sossano che hanno collaborato in maniera determinante per la realizzazione della manifestazione.

LA LETTERA

Motivazione dei soci, questione irrisolta



Girolamo Amodeo

Heri dicebamus, così inizia un famoso articolo di Guido Gonella quando, caduta la cappa oscurantista del Fascismo, riprendeva sul

Popolo, dopo anni di clandestinità, le sue pubblicazioni. La fine di questo lungo anno sociale del nostro distretto caratterizzata, in una kafkiana assemblea di chiusura, da una bizzarra relazione principale, mi ha indotto a riprendere quell’autonomia che la carica istituzionale di Ipdg mi suggeriva di comprimere e a iniziare queste brevi considerazioni, appunto, con *Heri dicebamus* che il nostro distretto da qualche tempo perde ogni anno circa l’8% dei soci (che in 5 anni fa il 40%), recuperato parzialmente (6%) da nuove iscrizioni. Attorno

ad un nucleo stabile, è evidente, c’è un vorticoso turnover di soci. Accanto a questi soci che entrano ed escono come se fossero all’interno delle bussole girevoli degli alberghi, ce ne sono altri che poco si interessano e poco fanno dell’associazione di cui facciamo parte, dei suoi scopi, delle sue necessità, delle sue norme. Avevamo avvertito ciò come un campanello d’allarme e, per questo, pensavamo dovesse essere approfondito il perché di questo fenomeno e le sue caratteristiche, essere analizzato il funzionamento dell’associazione, essere individuate possibili soluzioni ed eventualmente essere modificati i nostri determinati comportamenti. Poiché su queste defezioni, fortunatamente, le cause naturali non incidono in maniera sostanziale, vuol dire che parecchi soci decidono di andarsene. Perché? Alcuni forse

non hanno chiari gli scopi; altri cercano cose che non trovano; altri non sappiamo trattenerli. A questi, evidentemente, manca la motivazione.

Cercavamo di capire se noi, ormai vecchi del mestiere e che hanno, in un modo o nell’altro, avuto responsabilità nel distretto, non abbiamo saputo dare loro la giusta motivazione e se non abbiamo fatto abbastanza per trattenerli. Lamentavamo che la nostra associazione non ha sufficiente visibilità, che viene un po’ snobbata dalla stampa, che non è conosciuta fino in fondo dall’opinione pubblica.

Dicevamo che la pur notevole quantità e qualità dei servizi realizzata dai club viene comunemente apprezzata ma considerata non proporzionata, per la frammentarietà e la dispersione delle risorse e per i rivoli di iniziative non coordinate nei quali si disperde, alla forza e alla potenzialità che i nostri club, per le dimensioni e la forza, possono mettere in campo.

Dicevamo che la regola, sacrosanta, del cambio delle cariche ogni anno, mette l’associazione nella condizione di non poter dare continuità all’attività e, quindi, per superare questo handicap era, forse, opportuno, spostare



leggermente, sempre nell'ambito del quadro normativo, l'asse di equilibrio dai singoli verso le assemblee conferendo a queste ultime, se non altro, una maggiore possibilità di partecipazione. Peraltro è vero che se il cambio di ogni anno è un handicap, è anche vero che, a seconda dei punti vista, può anche essere una fortuna. Riflettevamo nelle numerose riunioni, di gabinetto e allargate ai delegati, sull'ipotesi che forse una maggiore partecipazione dei soci, un maggiore loro coinvolgimento personale, un maggiore orientamento dell'attività dei club verso la realizzazione di progetti più complessi e articolati potesse risvegliare in quei soci l'impegno e le capacità che dimostrano costantemente nella loro vita professionale e che, improvvisamente, non vogliono mettere a frutto quando vanno ... al Lions.

Avevamo pensato che a questi fini e in questa ottica, potesse essere utile sviluppare rapporti con enti e associazioni diversi dalla nostra; sostenere un dialogo che ci vedesse interlocutori paritetici di progetti di ampio respiro nei quali i club e i singoli soci avrebbero potuto trovare uno spazio maggiore e un ruolo più incisivo e conseguentemente far ricadere sull'associazione una visibilità e una credibilità ancora più significativa. Avevamo, quindi, tenuto contatti con le autorità regionali, con la Fondazione Lanza e con l'Università e con loro avevamo gestito attività che ci avevano portato ad ipotizzare tavoli comuni per sviluppare assieme, magari in un comitato, problematiche delicate e complesse quali quelle che riguardano la bioetica, e per ricercare una nuova interpretazione del concetto di solidarietà più funzionale alla società moderna. E avendo in mente i problemi creati dalle "nuove povertà", avevamo tentato di costruire, tenendo presente la specificità del Lions, che è insieme localistica e internazionale,

che contiene al proprio interno qualificate professionalità e intelligenze vivaci, che è diffusa sul territorio e nella società, un modello di attività e di azioni che, inglobando la semplice e tradizionale generosità finanziaria dei club e andando oltre questa, si potesse articolare e completare in un concetto di servizio alla Comunità a tutto campo, integrando le certe e confermate attività del singolo club e la realizzazione di progetti comuni a tutti i club del distretto.

L'obiettivo era quello di riuscire a proporre iniziative nuove per far sì che l'associazione potesse essere portavoce di moderne istanze, farsi più propositiva, più cosciente del ruolo che può interpretare e ritagliarsi nella comunità, essere portatrice di una visione di più ampio respiro, che, automaticamente, l'avrebbe posta in una posizione più eminente e prestigiosa e che l'avrebbe inserita in un circuito più vasto, interlocutrice, nei progetti di solidarietà, di Enti leader nel servizio alla comunità; ciò avrebbe senz'altro assegnato maggiori responsabilità all'associazione e maggiori oneri ai titolari delle diverse cariche, ma apportato anche a parecchi soci più entusiasmo e più motivazioni di quanti ne apportino le semplici routinarie partecipazioni alle solite conviviali, alle solite conferenze, e alle noiose e deprimenti assemblee di apertura e di chiusura.

Questa è stata la proposta dell'anno scorso. Era la naturale conclusione di un ragionamento iniziato dai due governatori precedenti e che aveva portato alla costituzione della Fondazione quale strumento necessario per realizzare questi obiettivi.

Questo progetto, non ce lo siamo mai nascosto, era di difficile realizzazione, aveva necessità della predisposizione di alcuni strumenti, insieme culturali e organizzativi, che, ovviamente, dovevano trovare disciplina nel corpo normativo del distretto.

Heri dicebamus, pure, che iniziare le attività a settembre (data obbligata visto che il governatore torna dalla Convention a luglio inoltrato e che il mese di agosto non è quasi mai utilizzabile) significa perdere due mesi, significa non coordinare il lavoro del club con quello del distretto, significa svuotare il ruolo del presidente di circoscrizione e del delegato di zona che si trovano ad operare e coordinare club che nel frattempo hanno delineato il loro programma e, non possono accettare, per motivi diversi, un cambiamento in corso d'opera. È per questo che sarebbe stata cosa opportuna iniziare la programmazione dell'attività annuale un po' prima. Dicevamo che se il vice governatore cominciasse a lavorare ad aprile con il proprio staff e con i presidenti incoming potrebbe predisporre un programma, concordato con i club, ed averlo pronto per l'attuazione già a luglio. In questo modo sarebbe superato, anche, il disagio del presidente di circoscrizione e del delegato di zona che potrebbero svolgere a pieno titolo il coordinamento di attività concordate e conosciute per tempo. Era sembrato, e non solo a me, che il complesso della proposta e l'individuazione degli strumenti fossero stati condivisi anche da chi l'anno scorso non ha mai perso occasione, pubblica e privata, per confermarlo; e non solo confermarlo; anzi, sul continuare a percorrere la strada tracciata, non solo si era impegnato tutto un anno, ma anche, proprio sottolineando la necessità della continuità, aveva chiesto la fiducia e il consenso ai soci e ai delegati. Tutto questo ... Heri dicebamus! E invece, pare che questi problemi non esistano più, essendo totalmente ignorati in quella che avrebbe dovuto essere la relazione morale da consegnare al patrimonio umano e culturale dei soci.

Non solo. Scopriamo solo adesso che continuità significa... sviluppare le attività indicate

dalla Convention, dai Congressi nazionali e distrettuali. Affermazione che, cauti nella critica, ci permettiamo di definire, eufemisticamente, non pertinente. Se qualcuno dichiara di perseguire la continuità, vuol dire che potrebbe anche discostarsene; le attività indicate dalla Convention, dai Congressi nazionali e distrettuali, solo per il fatto di essere state decise a livelli superiori di quello del governatore debbono essere sviluppate senza che si possano mettere in dubbio e senza neanche che qualcuno possa dire se intenda continuare o no. In questi casi il problema della continuità riguarderà semmai gli organismi che hanno il potere di decidere e non il governatore che non ha questo potere. Su queste materie il governatore non ha il problema della continuità. Peraltro la continuità non significa, neanche, voler continuare, liberamente, un service iniziato precedentemente; se fosse così, se la continuità fosse questa, il club e il distretto rischierebbero di fare sempre la stessa cosa.

Quando si parla di continuità, su questa Terra, ci si riferisce alla linea di conduzione, alla stessa visione delle problematiche, allo stesso approccio culturale, al continuare a coltivare quelle relazioni esterne che si ritengono utili per stimolare la crescita, ecc.. Chi dichiara la continuità della propria azione, evidentemente, la dichiara per far capire che intende andare nello stesso spirito della direzione precedente; non ha senso sottolineare la continuità nelle scelte per le quali si è obbligati. La questione posta l'anno scorso, e che è evidentemente sfuggita, era quella se non fosse il caso che i club aggiungessero alle proprie iniziative di servizio, anche attività comuni coordinate a livello di distretto, e, conseguentemente, come organizzarle. Cose chiare, nella relazione di apertura, nel documento programmatico e nelle righe che precedono. Su questo si giocava la continuità!

Ma tant'è. Resta la curiosità di sapere a cosa ci si riferisse l'anno scorso quando si parlava di continuità. Porre, poi, solo alla fine dell'anno la questione del rispetto delle regole internazionali sul quale si tornerà più avanti, è fuorviante ed elusivo del vero problema, che era il rinnovamento e il potenziamento di un certo modo di fare lionismo. Non solo questo argomento è stato ignorato, ma, avendo concentrato l'attenzione solo



**Villa Fiorita di Monastrier, Treviso,
sede del X congresso di chiusura**

sulla giustificazione del mancato rispetto delle norme, sono stati chiaramente manifestati, non solo la distanza dall'impostazione precedente (mentre era stata data ampia assicurazione di continuità ai soci, impegno che, ripetita juvant, non è stato mantenuto), ma soprattutto, ed è qui la estrema gravità, anche l'abbandono di tutte le iniziative previste dal documento programmatico approvato all'unanimità dall'assemblea di chiusura dell'anno scorso, che proprio perché costituivano decisioni distrettuali dovevano essere sviluppate. E questo, anche,

secondo l'approssimativo concetto di continuità espresso nella relazione finale (che, per inciso, non è stata messa i voti!). Anche il documento programmatico poneva il problema del rispetto delle regole internazionali?

Si è deciso di disapplicare quello che non si riteneva giusto. E lo si decide in solitudine contro l'opinione praticamente totalitaria di un'Assemblea? E lo si dice alla fine dell'anno? E, come se non bastasse, si offende un'intera Assemblea accusandola di dabbenaggine, di non aver capito quello che ha approvato, anzi si dà per scontato che, poiché uno non ha capito, un'intera Assemblea non abbia capito; e, con squisita eleganza, si mette in imbarazzo un'intera Assemblea in presenza di soci di altri distretti, e del presidente del Consiglio dei governatori il quale, peraltro, si è guardato bene dal chiedere come mai decine di delegati si siano messi nella situazione di meritare una tale rampogna.

C'entra il proverbio "la migliore difesa è l'attacco", visto che bisognava giustificare tutta una serie di omissioni. Lascio ai soci ogni commento.

Sulle modifiche allo Statuto, non è neanche il caso di dilungarsi più di tanto.

1) per rispondere alla necessità di cominciare a lavorare per tempo e per essere pronti i primi di luglio, è stato previsto di anticipare ad aprile la individuazione (è stato scritto individuazione, non nomina) degli officer più importanti e concordare l'attività con i presidenti eletti. È evidente che tutti entreranno in carica a luglio e fino a quella data non avranno alcun potere e alcuna capacità di rappresentanza. Che male c'è? E questo è in contrasto con lo Statuto internazionale? Evidentemente non si è bene informati sul fatto che i presidenti e i consigli dei club vengono eletti a febbraio e che il vice presidente internazionale comincia a lavorare con i suoi collaboratori



ben prima di entrare in carica come presidente. Basta andare ad una Convention per rendersi conto di quanto il vice presidente internazionale abbia preparato e lavorato nel suo anno di vicariato. Eppure, il presidente internazionale viene eletto a luglio!

Il vice governatore, unico candidato, potrebbe non essere eletto? Ma ...andiamo! Se dovesse succedere i problemi del distretto sarebbero molto più grandi che buttar via un mese e mezzo di lavoro.

La verità, va detta, è che i governatori in carica si oppongono alle iniziative del vice perché all'interno della nostra associazione si è sviluppata la concezione della visione monocratica della carica. In genere chi si trova a fare il governatore, essendosi convinto che per un anno deve gestire un potere "monarchico", si immedesima troppo nella parte e gli viene difficile tollerare la visibilità di qualcun altro, non gradisce che il nuovo gli faccia ombra, ecc.

Certo, è essenziale, su questo si deve essere d'accordo, che il vicegovernatore debba lavorare con discrezione e in silenzio, mettendo in primo piano la assoluta necessità di non mettere in difficoltà il governatore in carica.

2) per rispondere alla necessità del coordinamento dell'attività distrettuale dei club si è ritenuto che fosse utile che al ruolo di governatore venissero assegnate più responsabilità e più oneri. E questo è coerente con le norme internazionali perché il governatore ha un ruolo duplice: rappresenta l'associazione Internazionale e svolge l'attività di direzione del distretto in quanto eletto dai delegati; e viene scelto sulla base di una presentazione degli indirizzi e della fiducia chiesta ai soci; cosa che, guarda caso, è successa anche l'anno scorso quando è stato detto a chiare lettere che si sarebbe proseguito nella direzione tracciata. È quindi diventata naturale la modifica del regolamento nel

tentativo di far emergere, per la carica di governatore, personalità sostenute da un buon numero di club, cosa che dovrebbe dare la garanzia di una migliore conoscenza delle qualità del candidato. Questi, infatti, deve affrontare una situazione più complessa e articolata in quanto anima dell'attività distrettuale e non solo burocrate che va a cena dai club per andare a raccontare che tutto va bene e che è contento perché il club è in regola con i versamenti delle quote. Da qui la necessità di superare il criterio della rotazione dell'area territoriale per la scelta del governatore. Scegliere, infatti, solo in base all'area di provenienza in un distretto piccolo come il nostro, è pericoloso e non dà garanzie sufficienti. Peraltro, la rotazione presuppone e sottintende una scomposizione del distretto. Il distretto è uno e piccolo. Che senso ha distinguere tra padovani, veneziani, trevigiani, rodigini? Che differenza c'è?

4) per far sì che soci e delegati si incontrassero più spesso per dibattere tutti insieme gli argomenti che interessano e per raggiungere una maggiore integrazione, sono state previste assemblee non deliberative; si tratta di norma di autoregolamentazione che rientra nell'autonomia di un'assemblea nell'organizzare i propri lavori. Non è una norma che contrasta con lo Statuto internazionale perché non si tratta di organizzare più Congressi rispetto alla regola che ne prevede uno solo. O forse è proibito che i delegati e i soci si riuniscano per parlare dell'attività del distretto? È chiara la differenza tra assemblea non deliberativa da una parte e Congresso o assemblea straordinaria dall'altra. Si dica piuttosto ...le assemblee non sono state convocate perché ...tanto, non c'era niente da dire! È evidente in questo caso, purtroppo, la violazione dello Statuto.

5) per la necessità di individuare un luogo virtuale nel quale si potesse elaborare idee e cultura a

supporto di un modello di servizio culturalmente diverso, si è pensato ad un Centro Studi rinnovato che, lungi dall'essere tribuna del notabile di turno, deve essere luogo di incontro e di studio, fucina per studiare il modo migliore per sorreggere il nostro impegno al servizio della Comunità. Cosa è stato chiesto al Centro Studi? Cosa ha fatto il Centro Studi? Anche il Centro Studi è contro lo Statuto internazionale?

Come si vede sono tutte modifiche concatenate l'una all'altra e che hanno un disegno comune e che "o stanno in piedi tutte o tutte cadono". Per questo era impossibile mettere in votazione emendamento per emendamento. Perché da un lato sarebbe venuta meno l'unitarietà della proposta (culturale, organizzativa e normativa), dall'altro avrebbero potuto formarsi, su alcuni emendamenti, maggioranze diverse che avrebbero potuto portare a contraddizioni insuperabili. Del resto parecchie erano state le opportunità che i soci avevano avuto per far valere il loro contributo e parecchie, fino all'ultimo, sono state le modifiche apportate su loro suggerimento. Certo, questa interpretazione e questa impostazione hanno conferito al governatore un ruolo più articolato e complesso, più difficile da gestire. Forse abbiamo chiesto troppo!

In ogni caso, come si vede, le modifiche statutarie sono tutte innocue sul piano giuridico ma a forte valenza sul piano del cambiamento. Perché non si è voluto andare in questa direzione? Perché è più comodo far andare le cose come vanno adesso, perché possiamo continuare con il solito tran tran, con i soliti piccoli service, con le solite autocelebrazioni, perché senza assillarci troppo possiamo continuare a trastullarci con quello che per molti è un gioco di società che costa un po', sì, ma, in compenso, possiamo dire di essere Lions; perché possiamo godere nei nostri discorsi di tanta e gratuita

Venezia Host e Venezia Lido insieme a Pellestrina

retorica, ma anche perché così ci si può iscrivere, al partito, questo sì che è un partito, di coloro i quali nulla vogliono cambiare. È un bel vivere, ma è un vivere da pigmei, altro che ...giganti!

L'anno ormai è passato, e non vale più la pena di ritornare su quello che è successo.

Dobbiamo guardare al futuro e continuare a lavorare. L'esperienza di quest'anno impone, però, alcune riflessioni su problemi evidentemente non risolti che, oltre che sconcerto, hanno provocato tra i soci sfiducia e disaffezione. Mi riferisco al modo di interpretare l'autorità, che, dovendo tenere conto della duplicità delle funzioni del governatore, non giustifica una visione solo monocratica della carica; visione che è, oggi, invece, prevalente. Penso al rapporto che intercorre tra chi esercita l'autorità e il singolo socio in una associazione che è di servizio e nella quale la permanenza è volontaria e non obbligata. Penso a quali anticorpi dovrebbero essere prodotti da un'assemblea per ottenere il dovuto rispetto, esercitare il proprio ruolo, pur restando civile, lionisticamente corretta e tollerante, quando vede violati i principi basilari minimi della convivenza associativa o quando non vede mantenuti gli impegni assunti dalle persone che hanno chiesto e ottenuto la sua fiducia.

Non si tratta di pruderie normativa; la posta in gioco è più alta: è quella di conservare e rafforzare il vincolo associativo; se indeboliamo questo vincolo, il club prima e il socio poi si allontanano dal distretto e, nella migliore delle ipotesi, operano per proprio conto; e noi avremo indebolito l'associazione.

Lo sviluppo del Lions International è la naturale conseguenza della crescita della motivazione dei soci; e la motivazione passa anche attraverso lo scioglimento di questi nodi.

Girolamo Amodeo

Coordinati dall'officer distrettuale Idania Cocco Bettio, dopo la bella esperienza dello scorso anno a Castiglione delle Stiviere, il progetto Lions Quest è stato rilanciato nel territorio della 2° circoscrizione zona C da parte dei club Venezia Host e Venezia Lido.

Csa Daniela Bartoletti, direttore generale dell'ufficio scolastico del Veneto Carmela Palumbo e del preside dell'Istituto Roberto Sintini; autorità cittadine: delegato alla Cultura e Sport della municipalità Lido e Pellestrina Stefano Stipitivich e del presidente della delegazione di Pellestrina



I docenti dell'Istituto Comprensivo "Pietro Loredan" di Pellestrina

Il progetto è stato accolto con entusiasmo dal collegio dei docenti dell'Istituto Comprensivo "Pietro Loredan" di Pellestrina e in particolare dal preside Roberto Sintini.

Ben 26 insegnanti hanno partecipato al corso tenuto dal docente Giacomo Pratissoli nei giorni 27, 28 e 29 giugno. A conclusione dei lavori, con una bella cerimonia aperta alla cittadinanza, sono stati consegnati gli attestati di frequenza al corso alla presenza delle autorità scolastiche: vice direttore del

Domenico Gorin; delle autorità Lions: Paola Cella presidente club Venezia Host e Giovanni Coletti presidente club Venezia Lido entrambi promotori dell'iniziativa. Tutti hanno convenuto sull'utilità del corso con l'auspicio di poter svolgere quello destinato ai genitori ed agli adolescenti (Sintini), con l'invito ai Lions di estenderlo in altre parti del territorio (Bartoletti) e di continuare il rapporto con il territorio (Stipitivich) con altre iniziative culturali e sociali legate ad una adeguata partecipazione di enti privati.